

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica...
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 20
Sottoscrizione e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSIVA TRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Cent. 16
In quarta pagina... 10
Per più inserzioni presso da convenirsi
Si vende all'Estero, all'esterofilia Bar-ducco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Ancora il bilancio della guerra

(nostra corrispondenza)

ROMA (Montecitorio), 13 maggio.

Ieri dunque non s'è potuto votare, tanti erano gli ordini del giorno presentati, i quali poi, in molti casi, erano evolti con dei veri discorsi, che gli oratori inseriti non avevano potuto pronunciare a loro tempo, per essersi votata la chiusura. Per cui le ragioni, o, per lo meno, le argomentazioni, cacciate dalla porta, rientrano per la finestra.

Dai resoconti parlamentari avete inteso che gli ultimi sviluppi procedettero fra i più gravi rumori, sicché l'on. Bianchini più d'una volta minacciò di levare la seduta.

Tuttavia la giornata di ieri non fu perduta.

Esse, grazie ad alcuni discorsi veramente pieni di verità e di patriottismo (superiore a tutti quello del Cavallotti) confermarono il concetto, che nonostante il buio delle tornate precedenti emergeva, cioè che si possono fare delle sensibili economie negli ordinamenti amministrativi dell'esercito, senza che queste economie non che comprometterne la solidità, ma scemino momentaneamente la forza effettiva. E si avverta che a tale conclusione vennero uomini competenti, amici dell'esercito, ex-militari, militari in servizio, quali il tenente colonnello Marazzi e il generale Dal Verme: anzi essa in una certa misura venne ammessa anche dallo stesso ministro della guerra.

Il Ministero, come ieri vi scrissi, accettando uno dei soliti ordini del giorno: « Udite le dichiarazioni del Governo » raggiungerà probabilmente una certa maggioranza.

Esso soprattutto ha bisogno che passi così il bilancio della Guerra, senza praticarvi una sola economia che non vada a vantaggio dell'esercito stesso, perché, passata la spesa votata per la Marina e passata questa della Guerra, resta naturalmente pregiudicata la questione dei provvedimenti finanziari e diventa una necessità logica votare le imposte.

Ora, un uomo di coscienza che si renda conto delle profligate condizioni economiche del paese, non può seguire il Governo su questa via.

Se qualche nuova imposta può essere votata, questo deve farsi soltanto dopo esaurito tutte le economie possibili, e naturalmente sui bilanci più grossi.

Le spese riflettenti la Marina sono state accettate con rassegnazione. L'Italia, per ragioni geografiche evidenti, dev'essere potenza marittima di primo ordine, e d'altra parte, le munizioni dell'armata esigono una preparazione di lunga mano e più lenta che non quelle dell'esercito.

E si noti che per la Marina si son fatte delle economie sottilissime, tant'è vero che ci siamo ridotti a ridurre le nostre navi fino all'ultima delle colonie, dove pur abbiamo tanti interessi da difendere.

Ma le spese per l'esercito devono essere assolutamente proporzionate alle forze economiche e finanziarie del paese. Giustamente qualcuno osservava che con esercito grosso e cassa vuota non si fanno pagature militari; e che il nerbo della guerra, adesso come sempre, è il danaro. Badiamo un po' a riempire le nostre casse, e allora nel coro delle grandi potenze la nostra voce sarà più sentita, e maggiormente stimato il concorso che potremo portare in un eventuale campo d'azione.

Ecco le ragioni principali dell'ordine del giorno Martini, che ieri vi ho fatto tenere, e al quale han fatto adesione tre dei vostri rappresentanti, gli on. Splimbergo, Marinelli e Gregorio Valle.

In questa lettera o in quella che abbiamo pubblicata ieri del nostro egregio corrispondente parlamentare, sono espresse e difese le ragioni che hanno poi indotto due nostri amici — gli on. Marinelli e Splimbergo — a votare in favore dell'ordine del giorno puro e semplice degli on. Ferrari o Di Rudini, o cioè contro il Ministero.

Non saremo certamente noi soli in Italia senza preoccupazioni, per le sorti depresso dell'economia nazionale, e a non riconoscere che potrebbe riuscire

pericoloso il ricorrere in questo momento a nuove imposte per far fronte alle necessità finanziarie dello Stato; ma crediamo pure che sarebbe altrettanto pericoloso qualsiasi impoverimento delle forze difensive della nazione, mentre da ogni parte in Europa si moltiplicano le armi e gli armati, e un conflitto nel quale all'Italia sarebbe impossibile rimanere neutrale, può scoppiare da un momento all'altro, per quanto gli inci alla pace echeggino un po' dappertutto ed anche dove da ventitré anni non si pensa ad altro che alla nuova guerra ad acerbamente in si prepara.

Chi ha la gravissima responsabilità del potere, non può distogliere un solo istante il pensiero che questa eventualità; ed è quanto dire, che deve prevedere perché nel momento in cui sventuratamente dovesse avverarsi, il paese non si trovi coi suoi mezzi di difesa impreparato.

Ci sembra dunque che all'on. Crispi non si potesse chiedere di più delle sue dichiarazioni fatte domenica alla Camera di essere anch'esso deciso a semplificare i servizi dell'amministrazione militare ed a dare all'esercito un ordinamento che si avvicini progressivamente all'ideale della nazione armata. A viemmeglio vi affermare questi suoi propositi, il Presidente del Consiglio soggiungeva poi di non accettare l'ordine del giorno dell'on. Sani, perché potrebbe far credere che il Governo non intenda fare tutte le economie possibili.

Una semplificazione dei servizi amministrativi, attuata con idee larghe e senza esitazioni nel recidere le branche inutili di tanti congegni burocratici, potrà dare subito notevoli risparmi, e niente di meglio se tali risparmi si potranno assegnare a beneficio del bilancio generale e cioè dei contribuenti; ma se dovessero invece andare a rinvigire l'esercito in quelle parti che fossero ritenute deboli, noi non ci sentiremmo di dolercene, perché siamo convinti che il peggior lusso che potrebbe concedersi l'Italia nel momento presente non sia già quello di avere un esercito sufficiente alla sua difesa, ma sarebbe quello di rimanere essa sola — proprio essa — colla posizione che occupa nel Mediterraneo — disarmata o male armata in mezzo all'Europa tutta in armi.

I milioni che ora di nuovo si vorrebbero sottrarre al bilancio della guerra, con pericolo di scemare le forze effettive dell'esercito, noi crediamo che si possano ancora cercare e trovare negli altri bilanci.

Quando qualcuno dice che se l'Italia dovesse spendere per il proprio esercito in proporzione di quello che la Francia spende per il suo, dovrebbe inscrivere nel bilancio della guerra non 230 o 250, ma 500 milioni, si risponde prontamente che la Francia è ricca e noi siamo poveretti.

Ebbene, poiché è necessario fare dei risparmi, questo criterio di relazione fra paese e paese converrebbe usarlo anche a proposito di qualche altro bilancio. Per esempio l'Italia, con una popolazione di 30,500,000 di abitanti, spende per la giustizia lire 32,500,000, mentre la Francia con una popolazione di 38,300,000 abitanti ne spende 35,000,000. Quanti ne dovrebbe spendere invece l'Italia in proporzione del numero degli abitanti? Circa 25 milioni. Noi dunque vi pernettiamo colle nostre allegre fi oanze di spendere 8 milioni circa più della ricca Francia per la giustizia? E ben vero che abbiamo una procedura e dei tribunali di cui possiamo essere superbi ed entusiasti!!!.

Conviene insomma riformare tutti i pubblici servizi; ma perciò — come disse domenica nel suo discorso l'on.

Crispi — « occorrono al Governo i pieni poteri ». Abbiamo già visto, appunto a proposito delle riforme nell'amministrazione della giustizia, che cosa sa fare la Camera!

Tornando intanto al voto dei due egregi nostri amici, on. Marinelli e Splimbergo, non lo crediamo ispirato di sfiducia verso il Gabinetto presieduto dall'on. Crispi, ma ce troviamo la ragione vera nelle parole colle quali il nostro corrispondente parlamentare cominciava la sua lettera che abbiamo pubblicata ieri: « Situazione complicata e difficile; voto difficilissimo ».

A queste nostre brevi considerazioni crediamo non inutile aggiungere le seguenti righe di commento che il democratico ed autorevole Diritto scrive sul voto di domenica:

« È riuscito, quale noi ce l'aspettavamo, favorevole in genere allo spese militari nella somma prima d'ora stabilita dal Governo.

« Tale decisione della Camera, posta in rapporto colle dichiarazioni odierne dell'onorovolo Presidente del Consiglio e con quelle del ministro per la guerra, mentre provvede alle necessità, da nessuno contestate, della difesa nazionale, non toglie punto che si studino, in seguito tutti i risparmi possibili nell'amministrazione dell'esercito, senza diminuirne però la forza effettiva.

« Ciò corrisponde perfettamente ai desiderii del paese, il quale certo rifugge dal fare sacrifici inutili, ma non considera come tali le spese rivolte a sostenere la propria unità e indipendenza.

« La questione ora trattata era tutta di massima, e non poteva davvero ottenere altra soluzione. Ai particolari si penserà poi, e non è improbabile che con un po' di buona volontà da parte del Governo, si veda in ultimo ad una conclusione definitiva la quale soddisfi anche la minoranza della Camera nelle sue legittime aspirazioni di economia. E sarà il meglio altresì per le istituzioni militari a cui si risparmierà il danno di troppo ripetute discussioni ».

L'EDUCAZIONE FISICA IN FRANCIA

I battaglioni scolastici — La bicicletta assorbe tutto — I giuochi inglesi — Il canottaggio.

Parigi, 11 maggio

Dal giorno in cui Pascal Groussel, ex-ministro dagli esteri della Comune, pubblicò il suo libro sull'educazione fisica, sotto il pseudonimo di Filippo Daryl, gli esercizi ginnastici in Francia, e specialmente a Parigi, prospero uno sviluppo evidente, quantunque inferiore nella realtà efficace, alla straordinaria e illusoria messa in scena.

Si è giunzasta, come si è della territorialità: gli scuffii oroliano sotto il peso dei ruoli, e i ruoli sono pieni di nomi.

È curioso però che, mentre alcune istituzioni nascono e tendono a prosperare, altre muoiono o sono già morte. I famosi bataillons scolaires — orgoglio di tanto mammine — nei quali i giovanetti delle scuole primarie imparavano a fumar sigarette e a paroneggiarsi nelle vie di Parigi, in un uigomme metà da marinaio, metà da fittacchino, non poterono resistere all'indifferenza dei parigini, ben presto stanchi di applaudire le speranze della patria, alla parata mattutina del 14 luglio.

Delle innumerevoli società ginnastiche, dalle diversissime fogge di stoffe chiare, che avevano, se non altro, l'uniformità delle macchie, o i cui membri, metà tamburini o metà trombettieri, erano dispensati dall'esercizio in palestra, alcune si sciolsero pel ritiro dei soci, altre, assottigliate, vivono di vita anonima; poche resistono floranti e attive.

La bicicletta ha sconfitto le parafelie, la stanga, la corda.

Chi ha quattrini a sufficienza compra una bicicletta; chi non ne ha, la piglia a nolo. In sella, in sella, cavalieri del pedale!!!.

giovane donna di servizio, tutti vanno in bicicletta.

Lo sport per eccellenza, lo sport universale, attualmente, e forse « finché vivranno i secoli » è sarà la bicicletta.

È una emana, un pasticcio, un solletico, un tarantolo; Poverina, anch'io lo sento!

Si, anch'essa lo sente, poverina, e anch'essa va in bicicletta, e le altre la imitano.

E non soltanto le signorine, ma anche le mamme. Uno spettacolo curioso mi si offerse giorni sono sul viale di Longchamp; una bella signora se ne veniva sul cavallo d'acciaio, circondata da sei fra ragazzi o ragazzina, tutti in bicicletta attorno alla genitrice, come altrettanti pulcini intorno alla chiocciola.

Fra poco vedremo le pesanti balle, correre, volare, coi lantanti al collo, sulla svelta macchina dalle due ruote.

Il bosco di Boulogne è campo favorito dei velocipedisti liberi.

Per velocipedisti, dirò così, « obbligati », per gli schiavi della pista, Parigi ha un Velodromo d'inverno, ora chiuso, e i due d'estate che hanno riaperto le loro porte colle dolci aere d'aprile: il Velodromo Buffalo a Neuilly, e il Velodromo della Senna a Levallois-Perret.

Anche il Bosco di Boulogne ha ora un Velodromo, o meglio una pista per gli schiavi della corsa olitica, situata in faccia al tiro ai piccioni che è in pari tempo il club dei pallinatori; ma la pista del Bosco è finora meschina e, come installazione, affatto primitiva.

Il quartiere generale del commercio ciclistico è la rue du 4 Septembre, fra la Borsa e l'Opera, ove sono situati i magazzini dei rappresentanti delle grandi fabbriche francesi, inglesi e americane.

Ma il quartiere generale del nolo delle biciclette è nell'avenue de la Grande Armée, fra l'Arco di Trionfo e la Porte Maillot, per la quale si entra nel Bosco di Boulogne, infilandosi l'avenue de Longchamp.

Oramai però, questo genere di commercio si va estendendo in ogni parte della città, massime vicino alle porte.

Se oggi vedete una bottega vuota, ripassata fra otto giorni, e la vedrete affollata ad un mercante o noleggiatore di biciclette.

Le strane fogge dei bicicletisti, in uso nei primi tempi, vanno scomparendo; gli uomini vestono semplicemente, pantaloni usali stretti allo scapolo, giacchetta corta, o pappalo a cencio o berretto.

Tolta la bicicletta, la quale, come dissi, è universale, gli altri generi di sport sono praticati da una parte acclata, se vuoi, ma relativamente poco numerosa della gioventù parigina.

Collegi e licei hanno adottato con furore gli esercizi ginnastici, e sono andati fino all'esagerazione, provocando lamenti da parte di certi professori, i quali trovano che i loro scolari fanno assai più esercizio colle braccia e le gambe, che non colla mente.

Fra la gioventù delle scuole è specialmente in onore di football, colle regole di Rugby. Il cricket, giuoco favorito della razza anglo-sassone, è poco usitato.

Questi due giuochi con noi sembrano praticati dai giovani francesi con quella precisione, slancio e foga, che osservati nei giovani inglesi a Battersea-park, e a Primrose-hill.

Il remo, l'esercizio atletico per eccellenza, poiché mette in moto tutte le parti del corpo, ora già poco in voga a Parigi, o ora la bicicletta ne impedisce la propagazione.

Esistono però a Parigi diverse società di rematori, ma la loro vita è fittizia. Si verrà finalmente a una rivendicazione generale dello sport?

I DERVISCI E LE LORO LOTTE

La Camera in parecchie sedute ha sentito parlare dei dervisci ai quali dobbiamo lo splendido fatto d'armi di Agordat, per non citare altro minori nostre vittorie.

La questione tra italiani-inglesi ed i dervisci è permanente, perché questi ultimi hanno razzeggiato, ebbene conflusamente, uno Stato tra il medio e l'alto Nilo, a spesa dell'Egitto, del Soudan, del Darfur e dell'Abissinia. Le loro forze, le uniti e concordi, sono temibili assai; perciò, dopo Agordat, questo tema interessa maggiormente la nostra ufficialità.

Fra coloro, che con grande cura studiarono il quesito sudanese, che s'allaccia alla conservazione dell'Eritrea ed al suo sviluppo avvenire è l'on. deputato, generale Luciano Dal Verme, che nel suo opuscolo sui dervisci, ci offre nozioni interessantissime.

Il generale Dal Verme narra gli episodi della rivolta di Mohamed Ahmed, Mahdi, capo dei dervisci, iniziato da Dio, il quale diede il segnale nel 1881 il 9 dicembre con la sconfitta di Raschid bay. Gli egiziani vissero ad Abu Haras il 3 maggio '92 e il 25 maggio a Sennar.

Il 7 giugno i mahdisti sconfissero gli egiziani a Gebel Ghadir. Il Mahdi conquistò tutto il Soudan, ed i suoi eserciti furono armati all'europeo, con le armi prese in gran copia agli egiziani. Gli ufficiali e sott'ufficiali egiziani dovettero servire la causa del Mahdi. Questi in nove combattimenti, narra il Dal Verme, prese 20,000 fucili o 19 cannoni.

Il 4, 5, 6 dicembre, 1892 attaccò l'ovano Obaid, la capitale di 100 mila abitanti, difesa di quattro mila egiziani. Allora, in sei mesi d'assedio, la costrinse per fame a capitolare; si prese sei mila fucili e una batteria, e costrinse il presidio ad entrare nel suo esercito. La rosa di Bara gli procurò altre armi e altri due mila soldati prigionieri.

Il 1° novembre 1893 il generale inglese Hicks, con 10 mila uomini, è massacrato nella stretta di Kasughil presso Obaid dal Mahdi in persona, che conquista 8 mila fucili, 14 cannoni e 6 mila cammelli, o ciò in un quarto d'ora.

Nell'autunno del 1893 seguono le gesta di Osman Digma, luogotenente del Mahdi e vero capo dei dervisci del Soudan, in contatto cogli inglesi e con gli italiani. Osman, batte l'inglese Baker ad El Teb (4 febbraio 1894); perisce con tutti gli ufficiali europei. Nel febbraio e nel marzo, Graham battè due volte Osman ad El Teb ed a Tamai.

Il 2° maggio cade Herber. Walseley propone di salvare Gordon, assediato a Kartum, Idugi del Governo inglese. Walseley si muove in ottobre '84. Stewart perde la battaglia di Abu Hamud e di Abu Klon. Il generale Barle, è ucciso il 27 gennaio '85, a Kirbukan, con tutti gli ufficiali. Il 28 il colonnello Wilson giunge sotto Kartum ed apprende che il 26 la città era stata presa e Gordon ucciso con 4,000 persone.

Gli inglesi, col trattato di Adua, 3 giugno '84, fra Hawatt e ro Giovanni, persuadono questi a liberare i presidii egiziani del Darfur e del Soudan e muovere guerra ai mahdisti, promettendo a re Giovanni in dono diecimila fucili e trecentomila talleri ed i territori di Kergan, del Bogos e Kassala. Nel marzo '85, il generale Graham ebbe un'altra campagna intorno a Suakin, ma senza poter penetrare nell'interno. A Tefrik i dervisci erano riusciti a sfondare il quadrato inglese. Il 19 agosto '85 capitò Sennar, e poco dopo Cassala. Il 16 settembre ras Alula battè Osman Digma a Kufi. Vi perivano tre mila dervisci. Re Giovanni liberava il presidio giuoco di Galabat, che per Gondar e Massawa nel maggio '85 ritornava in Egitto. Quel di Ghara poterono, in numero di sessanta, arrivare alla costa nel 1890. Caduta Cassala, Osman Digma ritorna padrone del Soudan.

Il tentativo d'invasione dell'Egitto fu il 30 settembre '85, respinto, col fatto d'armi di Ginnis, dal colonnello Stephenson.

Le truppe italiane al fiore dell'anno presidiarono Massawa. Orandi e numerosi combattimenti seguirono ancora da parte dei dervisci con gli abissini. I dervisci potevano mettere in campo eserciti armati di 30 mila Remington e 20 e più mila lance. Uccisero il Goggian con oltre 30 mila uomini, vissero il re a Debra-Sin, presero Gondar e fecero assultissima l'Abissinia occidentale. Il 9 marzo '89 Giovanni è ucciso in grande battaglia presso Metemno e l'11 il suo corpo è preso, dopo battuti di nuovo gli abissini all'Asbara. Gran festa dal califfo Nodullah ad Ondurman. Dal '92 si accennano le razzie verso i nostri confini, respinte dai nostri a Serohati e testè ad Agordat. Ad Ondurman sul Nilo il califfo ha la sua capitale e un completo governo organizzato e di là progetta d'impadronirsi dell'Etiopia, dell'Eritrea e dell'Egitto.

Il generale Dal Verme termina il suo accurato e dotto lavoro rifondando essere noi nell'Eritrea un coefficiente dei

futuri avvenimenti, nei quali dovremo tener conto della potenza dei dervisci e del nemico latente che sta in Abissinia. L'importante sarebbe di avere in quel momento una più sperabile concordia fra italiani, inglesi ed egiziani a difesa della causa della civiltà e degli interessi comuni.

Il processo della Banca Romana

(Udienza di sabato)

Prosegue l'interrogatorio di Monzilli. Dice che come capo di divisione non poteva né doveva fare ispezioni alle Banche. Le ispezioni dovevano essere ordinate dai ministri.

Compilati, dice, il progetto d'ordinamento bancario per invito di Miceli e dietro parere del Consiglio dei ministri. Proposi in quel progetto che l'emissione dei biglietti si facesse dagli istituti, solamente in seguito a decreti ministeriali. Dopo il decreto 30 aprile 1889 sull'ispezione degli istituti di emissione, che mi nominava commissario per tutti gli istituti, ispezioni col senatore Consiglio la Banca Nazionale. Scrisse la relazione, la cui minuta si stracciò per non far trapelare nulla.

Nella relazione facevo risultare la ragguardevole immobilizzazione della Banca Nazionale, spiegandola però con gli aiuti imposti dal Governo. Avrei potuto guadagnare molte migliaia di lire, vendendo allora le azioni della Banca Nazionale, eppoi facendo trapelare qualcosa sui risultati dell'ispezione. Ma ciò non feci.

Alvisi però, nominato commissario per la Banca Romana, sollevò difficoltà per avermi con lui nell'ispezione, perché credeva menomato il suo prestigio dalla assistenza di un capo-divisione. Scrisse in proposito a Miceli, che per evitare attriti gli rispose che non poteva cambiare decreto, ma avrebbe pregato Monzilli a limitare il suo intervento a semplice atto di presenza.

Tali lettere esistono negli atti del processo.

Il 17 giugno 89 cominciammo io e Alvisi l'ispezione della Banca Romana. Alvisi mi incaricò dell'ispezione del portafoglio.

Monzilli dice che quando si constatò l'ammacco di nove milioni nella cassa della Banca Romana si credette che la somma fosse stata spesa temporaneamente per la riscossione e che dovesse rientrare in cassa.

Difatti come Biagini stesso dichiarò, la cassa fu reintegrata.

Se Miceli, Crispi, Giolitti avessero saputo che tale reintegrazione era una mistificazione, non avrebbero certo agito come agrigono.

Monzilli dice che neppure lui aveva sospettato tale mistificazione perché Biagini nulla gli dichiarò da indurlo a tale sospetto.

Descrive poi minutamente le operazioni dell'ispezione Biagini. In seguito all'osservazione di Biagini, Miceli lo incaricò di verificare il vero stato della cassa della Banca.

Egli trovò l'esistenza di nove milioni illegittimamente creati ma non emessi. Miceli dopo gli disse che Tanlongo era stato da lui per spiegarli l'ammacco dicendo che gli era servito per la riscossione.

Monzilli soggiunge che all'epoca dell'ispezione della Banca Romana dovette più volte allontanarsi da Roma per assistere ai lavori della Commissione che si ritrovava a Genova per esaminare la questione da palazzo San Giorgio. Tornato da Genova seppe da Miceli della reintegrazione della cassa della Banca Romana.

L'udienza si sospende alle ore 12, e si riprende alle 2.15.

Monzilli prosegue: Miceli, dopo l'ispezione Biagini, tenne una conferenza con me, Amadei e Tanlongo per discutere alcuni provvedimenti proposti da Biagini per evitare la ripetizione dell'inconveniente. Monzilli soggiunge: Si deliberò fra altro che ad ogni nuova emissione la Banca Romana ne avesse informato il ministero perché potesse assistervi un funzionario governativo.

Egli infatti dopo qualche tempo si recò alla Banca ed ha constatato l'esecuzione del provvedimento proposto.

Dice che le relazioni nelle ispezioni furono discusse in Consiglio dei ministri e in quel tempo. Soggiunge: Il solo che rimase calmo sereno sempre e che prevede le conseguenze fu uno che dichiarò sempre di aver tutto detto e di tener nascosto solo qualcosa per salvare il credito del paese.

Un giurato domandò: — Chi è?

Monzilli: — Crispi.

Monzilli dice non aver mai ricevuto dalla Banca Romana o da altri la benché minima somma per servizi anche leciti ed onesti da lui resi. Dice avere avuto un prestito da Tanlongo in più volte di 20,000 lire che tutto lo restitui, per la costruzione d'un villino a Casteigandolfo.

Dice che guadagnava circa 15,000 lire all'anno col suo lavoro in ufficio a fuori, e che realizzava ogni anno circa 6000 lire di economia.

Termina dicendo che vorrebbe che molti servissero lo Stato coll'intelligenza, lo zelo e l'amore con cui egli ha servito.

Il Pubblico Ministero e gli avvocati dimandano a Monzilli alcuni chiarimenti.

Quindi, dopo la lettura di alcuni interrogatori scritti, Monzilli si scagiona dall'accusa di falso, dicendo che non era possibile si sospettasse della veridicità delle notizie fornite dalla Banca Romana sulle situazioni decedute.

Alla fine dell'udienza Tanlongo conferma le asserzioni di Monzilli.

La difesa domanda che tale conferma venga iscritta a verbale.

Il Pubblico Ministero esclama: Già si tratta di una delle solite menzogne di Tanlongo.

La difesa scatta in piedi protestando.

L'avv. Viola batte il pugno sul tavolo gridando: — Qui si offendono gli accusati; ed invece si debbono rispettare! Voglio che si richiami all'ordine il Pubblico Ministero.

Il P. M. e gli avvocati gridano tutti. Il presidente iavano scampanella; il rumore continua; finalmente il presidente si mette a gridare: — Domando la parola.

Scoppia allora una risata generale. Il pubblico, gli avvocati tutti partecipano all'ilarità, la quale ha la potenza di ristabilire la calma.

L'adunanza si toglie e si rinvia a martedì.

LE OTTO ORE DI LAVORO

Sapete chi, primo, ne ebbe l'idea? Nientemeno che Filippo II, il sovrano tremolando, il capo solitario dell'Escuadrilla, l'uomo di marina che aveva nera l'anima come la veste.

Egli nelle istituzioni date al viceré delle Indie, nella legge VI, al capitolo 14, ordina:

« Tutti gli operai lavoreranno otto ore al giorno, quattro al mattino e quattro di sera, nelle fortificazioni e a fabbriche da farsi; e lo ora saranno partite secondo il tempo più conveniente, per difendersi dal rigore del sole, come piacerà agli ingegneri, per modo che, senza mancare al loro obbligo, gli operai possano curare la loro salute e la loro conservazione. »

E questa parola recano in calce la data del 20 dicembre 1593!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Maggio (1895). Il Comune di Cividale ordina a Corrado Bojani di consegnare al Patriarca il castello di Sotfomborgo.

Un pensiero al giorno. La donna si veste per ornarsi, non per coprirsi. Infatti, ai teatri, ai balli, quando prende più cura di vestirsi... più si spoglia. Ella mette ussegno e più raffinata cura nei vestirsi quando ha un amante... così come d'istate le sue più accurate toilette servono... per andare al bagno.

Cognizioni utili. Quando non si hanno le labbra rosse, bisogna rianziare a farle discolate. I cosmetici, gli aceti, i piacevoli unguenti dati dai dentisti imperabili, il povero la saliva, non fa ottenere lo scopo, e rovina la pelle delle labbra. Lasciate che abbiano il loro colore naturale.

Se la labbra non è naturalmente arida e dura, strofinale un poco ogni sera con della glicerina. Quando gli formicolii spuntano sulle labbra, affugandole quasi, toccate legge munta e questi bottoni con la polvere di allume, ed essi guariranno. Per ridurre le labbra troppo tumide, bisogna strofinarle col launino.

La sfinge. Monoverbo. glio.

Spiegazione del monoverbo del pio precedente. AFFRANTI (af fra ti) NAPTE (nafte).

Per finire. Era due fidanzati. Lui — Io è certo la bella che forma la felicità nell'amore, non è vero, angelo mio? Lei — Oh, no di sicuro. Lui — Infatti io con ho mai pensato d'unirmi ad una ragazza che fosse bella.

Penna e Forbici.

Nelle malattie atrofiche o denutrienti il Pittecor ha dato splendidi risultati.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Palmanova, 14 maggio. Lettera aperta all'ill. Sindaco sul tiro a segno.

Da quando mi trovo in congedo illimitato, questa del corrente anno sarebbe la terza volta che mi richiamano alle armi per istruzione, ed in ciascuna

delle prime due chiamate ho dovuto abbandonare la famiglia per 30 giorni; nella prossima ventura dovrò di nuovo lasciarla per un'altra ventina.

Sono un povero operaio le di cui braccia servono a procurare il pane alla moglie e ad una corona di robusti bambini. Dunque immagini Lei, signor Sindaco, che pure ha cuore, in quali condizioni mi trovo io, in quali e tanto più cattive lascio la famiglia nei giorni in cui la Patria mi sottrae ad essa.

Ogni qualvolta seppi della chiamata alle armi, mi venne alla mente (e mi colse un po' di sdegno per il differente trattamento che in uno stesso paese si fa ai cittadini) che nella Provincia di Udine vi hanno, per opera di persone curanti gli interessi pubblici, fiorenti Società di tiro a segno nazionale, e che merco l'esercitazioni di tiro, i militari in congedo ottengono la dispensa dalle suddette chiamate.

Signor Sindaco, Ella che tanto amorevolmente se ne occupa degli interessi del suo amministrati, pensi che nelle mie condizioni ve ne saranno a centinaia anche in questo Comune; pensi che l'impianto di una Società di tiro a segno nazionale anche a Palmanova importerebbe una spesa lievissima, che verrebbe sostenuta unicamente dai cento soci voluti per la sua costituzione; pensi che qui di fuori, sotto i bastioni, abbiamo un campo di tiro sufficientemente lungo, per il quale non si avrebbe bisogno che di scavare una fossa per i segnetori. Pensi a ciò, e La prego provveda sollecitamente, che avrà il plauso ben meritato di tutti i cittadini.

Ma è necessario provvedere tosto; invitare subito i cittadini ad iscriversi nel ruolo sociale, affinché i militari richiamati nel venturo anno — forse anche quelli del corrente — possano mettersi in grado di ottenere la dispensa dalle chiamate alle armi per istruzione.

Un militare in congedo illimitato.

Una palla in testa.

Gamona, 14 maggio. Devo raccontarvi un triste caso avvenuto ieri in un'osteria. Una comitiva di persone giocava alle bocce; quando un giovanotto figlio del messo comunale Tolazzi, volendo dare una potente boccata, accidentalmente andò a colpire colla palla la testa di altro giocatore, il signor Costantino Sprenco, quarantenne, impiegato in questa Esattoria comunale.

Il colpo fu forte e si può immaginare il dispiacere dell'involontario autore e degli astanti: ma il signor Sprenco si rimise tosto ed anzi bevette un bicchiere in compagnia. Rincauto però si sentì dei forti dolori alla testa; venne chiamato subito il medico, ed all'ora in cui scrivo il povero Sprenco si trova in gravissimo stato e si teme per la sua esistenza.

Banca Cooperativa di San Daniele

Società anonima a capitale illimitato. Sede in S. Daniele nel Friuli. Costituita con atto notarile 15 maggio 1887. Autorizzata con R. Decreto del R. Tribunale di Udine 9 giugno 1887. Corrispondente della Banca d'Italia.

Situazione dei conti al 30 aprile 1894.

Table with 2 columns: Attività and Passività. Totale delle Attività L. 313,243.59. Totale delle Passività L. 313,243.59.

Attività

Table with 2 columns: Descrizione and Valore. Conto azionisti. Saldo azioni sottoscritte. L. 1,331.83.

Passività

Table with 2 columns: Descrizione and Valore. Effetti e crediti in sofferanza. L. 250.-. Effetti pubblici (L. 1,910.-). Rendita L. 5 per cento, delle quali L. 1,670.- a parziale gar. Esattoria, e la rimanente L. 240.- a gar. Corrisp. a. L. 3,377.75.

Table titled 'L'atrimonio Sociale'. Columns: Descrizione, Valore. Capitali costituiti da n. 2739 azioni nominali da L. 25.- ciascuna, possedute da Soci N. 1137. Fondo di riserva ordinaria L. 12,491.50. Fondo di riserva straordinaria L. 1,000.00. Fondo per oscillazioni valori L. 13,491.50.

S. Daniele nel Friuli, 5 maggio 1894. Il Presidente Dott. Giacomo Vidoni.

Il Consigliere di turno Il Direttore dott. can. Alfonso nob. Cicogni Oliviero Portoldi Felice Bianchi

Operazioni

La Banca tutti i giorni assai i famigli: (Art. 25 dello Statuto) a) Fa prestiti e sconti cambiali, warrant, nota di lavoro, fatture, mandati di pubbliche amministrazioni e buoni del tesoro, della provincia e dei municipi; b) Fa prestiti sull'onore; c) Fa operazioni di credito agrario; d) Accorda sovvenzioni contro pegno di effetti pubblici, commercii ed industriali; e) Apre conti correnti verso mallevateria di 2 o più persone bovesca e di garanzia reale; f) Riceve depositi di numerario; g) Fa il servizio di cassa anche per conto terzi; h) Riceva valori in custodia ed in amministrazione.

Le operazioni di cui alle lettere a, c ed e non potranno compiersi se non coi soci. (Art. 48). Emetta o non emetta sulle principali piazze del Regno nonché su quella di Trieste e piazza cambiali, per l'incasso.

(Art. 45). Provvede sui depositi di titoli di credito, pagabili nel Regno, all'assunzione degli interessi e dividendi relativi ed all'incasso dei titoli estratti.

Emette Azioni a L. 30.00. Acquista e vende valute estere. Saggio dello sconto e dell'interesse. Prestiti e sconti al 6% a tre mesi. Idem al 6% da tre a quattro mesi. Idem al 7% da quattro a sei mesi. Anticipazioni al 5 1/2% fino a quattro mesi contro deposito di rendita it. ed altri valori garantiti dallo Stato.

Idem al 6% fino a sei mesi idem idem. Idem al 6 1/2% fino a quattro mesi altri valori. Idem al 6 1/2% fino a sei mesi idem. Depositi a risparmio liberi al 3 1/2%. Idem vincolati a sei mesi al 4%. Idem vincolati ad 1 anno al 4 1/2%. Opponentati sono netti da ritenute e capitalizzabili al 31 dicembre.

UDINE (La Città e il Comune)

I biglietti da due lire. Furono posti in circolazione i nuovi biglietti da lire due. Sono un poco più grandi di quelli da una lira: la carta sembra migliore.

Un terzo dello specchio anteriore è occupato da una effigie di S. M. il Re, in colore turchino, come i coupons della rendita al portatore. Il Re è ritratto di fronte, vestito da generale. Negli altri due terzi, sopra una specie di fine ricamo color marrone chiaro, è scritto a caratteri neri: Buono di cassa — A ciò so legato — Da due lire. Il disegno dello specchio posteriore è in rosso e identico a quello del biglietto da una lira.

Anche le monete di nickel furono messe in circolazione. Sono un po' più grandi dei pezzi di rame da due centesimi e più grosse dei medesimi.

Da un lato hanno all'ingiro la dicitura: Regno d'Italia — 20 Centesimi, chiusa in un cerchietto punteggiato. Nel mezzo è ritratto in grande la cifra 20.

Dall'altro lato una corona reale sormonta la data 1894, ed all'intorno gira una corona di alloro e quercia unita al basso con un nastro.

In alto, fra i due rami, sta una stella d'Italia a cinque punte con raggi. Come sigla, sotto l'incisione, vi sono le lettere K. B.

Vino padovano in pasto buonissimo vendesi in via Castiglionese, all'osteria del « Canovino » a cont. 30 al litro.

La Camera del lavoro

Il voto del Consiglio della Società operaia ed alcune osservazioni fatte da un giornale cittadino, dimostrano come l'idea di costituire in Udine una Camera del lavoro, suscitò delle diffidenze e paure ingiustificate, e delle ostilità ingiuste. Paure, diffidenze ed ostilità che, se in taluno non sono che figlia di quella avversione a tutto ciò che è nuovo, e che viene a beneficio della classe operaia, in moltissimi altri, crediamo, sorgono da un incompleto ed erroneo concetto di ciò che possa essere una Camera del lavoro.

Senza pretese di dir cose nuove, ma togliendo dati e fatti da libri ed opuscoli che trattano la materia, procureremo di dare nella maniera più chiara e completa che ci sarà possibile un'idea di cosa sia veramente una tale istituzione.

Premetteremo però alcune osservazioni d'indole generale, che serviranno a spiegare le ragioni per le quali si pensò la prima volta a fondare una Camera del lavoro.

Tutto ciò che si compra e si vende, tutto ciò che forma oggetto di una contrattazione, ha il suo offerente ed il suo richiedente, posti a pari condizioni l'uno in faccia all'altro, in maniera che l'uno e l'altro possono accettare o rifiutare il contratto che reciprocamente si sono proposti. Avviene cioè la vera contrattazione: l'uno e l'altro dei contraenti tira il maggior vantaggio che può dal contratto, e questo contratto di due interessi opposti, che in generale finiscono coll'accordarsi, produce una media che è il vero prezzo della merce contrattata. E così che si esplica la libertà delle contrattazioni.

Ma v'è una merce che non si trova in tali condizioni; che non ha la richiesta e la domanda poste di fronte l'una all'altra con eguali forze; che perciò la media giusta che rappresenti il suo vero valore non si forma; che l'una essendo più debole dell'altra deve cedere a tutto vantaggio di quest'ultima. Tale è la merce-lavoro.

L'immensa maggioranza dell'offerta, la esiguità della domanda, l'urgenza ed il bisogno di esserla, producono questo effetto.

Una immensa quantità di lavoratori offre a pochi capitalisti proprie braccia. I capitalisti hanno un campo vastissimo di scelta e per il solito essi fissano a loro capriccio il prezzo della merce-lavoro, certi che i lavoratori l'accetteranno quale che sia. E per ottenere questo prezzo, spesso irrisorio, mai rispondente al vero valore della mano d'opera, s'accende tra i lavoratori una concorrenza tanto accanita, da produrre ancora un ribasso, e da offrire talvolta l'effervente spettacolo di lotte feroci e sanguinose. Aigues-Mortes è un esempio.

È il bisogno, è la fame, che produce tutto questo. Ogni operaio vede nel suo compagno un concorrente, un nemico che gli insidia ogni giorno la vita, procurando di toglierli il pane. Egli preferisce morire di stenti a poco a poco, che di fame in una volta sola, ed neccita perciò, in cambio del suo lavoro, qualunque mercede.

Ma pur taluno ha pensato che anche la merce-lavoro fosse posta sul mercato nelle condizioni in cui si trovano le altre merci.

Per conseguire questo scopo, cosa bisogna fare? Migliorare le condizioni dell'operaio in maniera che l'urgenza del bisogno non sia così grande da porlo in grado di resistere alle imposizioni del capitale? Ma col sistema attuale, mentre gli operai disuniti e discordi si guardano l'un l'altro diffidenti ed ostili, è ciò possibile?

Da questa considerazione sorse la coscienza della necessità dell'unione tra operai. Un sodalizio di lavoratori che, forte dell'appoggio della disciplina di tutti i singoli soci, usi curi gli interessi collettivi di fronte al capitale; che sul mercato del lavoro rappresenti l'offerta, ma l'offerta cosciente del proprio valore; che venga a patti col capitale, ma a patti equi e dignitosi: ecco la Camera del lavoro!

Uniro tutti gli operai e apprendere loro ad essere solidali l'uno per l'altro; educarli alla fratellanza ed alla solidarietà; insegnare loro che il lavoro non è una necessità imposta dal bisogno, ma un dovere che si compie; curare l'educazione intellettuale e morale per rialzare il livello della cultura degli operai; ecco i fini morali dell'istituzione.

A questi fini materiali e morali se ne devono aggiungere degli altri di secondaria importanza, dai quali parleremo in seguito. Un lavoratore.

(*) Assoglieremo di buon grado questo scritto purché da tutti si sappia che non è veramente a quel coepi abbia l'istituzione della Camera del lavoro.

Chi non possiede un portamoneta contante poche lire, lo potrà ricomprare presso la calcatoria Jauch.

I «Fasci» e l'ordine pubblico. Con recente sentenza pubblica nella Cassazione Unica, la Corte suprema ha ritenuto che una radunata di cento persone legate fra loro in associazione sotto il nome di « Fascio », la quale, movendo dalla sua sede, percorra compatta le vie pubbliche e si rechi alla porta di altro Comune per eccitarlo a comporre esso pure il « Fascio », sia una vera riunione pubblica, a sensi della legge di pubblica sicurezza; e che quindi i promotori devono darne l'avviso almeno 24 ore prima all'autorità locale di pubblica sicurezza.

Una buona notizia per i fumatori. Si annuncia che la Direzione generale delle privative ha deciso di prendere delle disposizioni per una migliore confezione dei sigari nazionali, e ciò in seguito ai numerosi reclami del pubblico.

Prendiamone atto: anzitutto perché con ciò si riconosce che i reclami dei fumatori avevano una base di verità; secondo, perché si promette una confezione meno orribile dei sigari che si pagano dieci o quindici centesimi, mentre nella Svizzera con 5 cent. se ne acquistano di quelli che possono rivaleggiare coi nostri trabucos.

Gallina ritorna.

Gallina ritorna a Udine dopo un tratto di tempo ch'è certo de' più importanti nella sua vita d'uomo e di scrittore: da quando egli è stato fra noi con la sua eccellente Compagnia l'ultima volta, molti avvenimenti si son compiuti, molti nuovi trionfi son venuti ad allietare la sua coscienza d'artista incomparabilmente modesto.

In questo frattempo egli ha dato al teatro veneziano un nuovo capolavoro, la Base de tulo, in cui la vecchia maestria scenica di colui che giustamente è detto l'erede di Carlo Goldoni si avvia di un potente soffio d'idee nuove. La magnifica commedia, venuta quasi in continuazione di Serenissima, ha commosso d'ammirazione le platee di Venezia, di Milano, di Torino; e in ciascuna di queste città e nelle minori, il Gallina poté gustare la soddisfazione profonda dell'artista che vede il pubblico affascinato dall'opera sua, pur senza aver fatto la minima concessione ai gusti volgari, senza essersi mai discostato dal suo sereno e austero ideale dell'arte.

E adesso il Gallina giunge a noi con una nuova consacrazione: quella dei trionfi ottenuti in terra straniera. A Budapest, in mezzo a una popolazione così remota da noi per razza, per educazione, per lingua, ma pur sempre innamorata d'ogni bella cosa italiana, la Compagnia del Gallina ebbe per pubblico il fiore della classe più intelligente e più colta; e i giornali magiari espressero l'ammirazione, lo stupore quasi, di quel pubblico avvezzo alla commedia burlesca e pazzesca, alla farsa di caricature, innanzi alla rappresentazione dei costumi e dei caratteri umani quale è fatta dal Gallina e da' suoi esecutori. La mirabile verità dell'arte sua rifalò anche tra gli stranieri, i quali si confesarono invidiosi all'Italia d'un simile teatro.

Per qualche sera dunque il Gallina ci richiama al Minerva; ed offre una sua nuova applauditissima commedia; ed chiede di conformare il giudizio: datone nelle più intellettuali città d'Italia. Avremo tre serate di folla e di applausi, per le quali non vogliamo aggiungere alcuna réclame; a chiamare la folla basta il nome o il ricordo del Gallina e della sua Compagnia; a suscitare gli applausi basta la potenza del suo ingegno.

Questa sera alle ore 8 o mezza avrà luogo la prima rappresentazione: si darà Serenissima.

Quelli che vogliono meglio guardare domani a sera il nuovo lavoro La base de tulo, non manchino di prepararsi andando a sentire questa sera Serenissima, di cui alcuni personaggi ricompariscono poi nella commedia di domani a sera.

Acqua di Cilli
voti avviso in 4. pagina

Atti della Giunta provinciale amministrativa.

Seduta del 12 maggio 1894.
Approvò il conto preventivo 1894 della Congregazione di carità di Camporotondo e Camino di Costropio, nonché i consuntivi 1892 e 1893 di quest'ultima.
Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Dignano, riguardante la limitazione d'ipoteca sopra i beni di un privato per spesa ospedaliera.
Ridusse la lista di famiglia a due ditte di Felice Umberto, le quali produssero ricorso contro di essa.

Approvò la deliberazione del Comune di Lucerore e Teor, sopra alienazione di fondi comunali usurpati da frontisti.
Rimandò gli atti al Sindaco di Valvasone perché provveda sul reclamo del signor Canciani Pasquale, per dilettagli certificato di buona condotta.
Emise diverse deliberazioni in merito alle liste elettorali amministrative.

Linea telefonica. Veniamo informati che a Pozzuolo si pensa di collocare un filo telefonico per unire quel grosso paese — sede dell'importante istituto agricolo Sabbatini — con la nostra città.

Funerali. Stamattina alle 8 ebbero luogo i funerali del compianto maestro Edoardo Arnold, e furono quali si convenivano ai meriti del defunto.

Aprivano il corteo la Banda musicale cittadina, le insegne ecclesiastiche ed il clero; veniva poscia una bella corona dei componenti la Banda cittadina udinese, indi il carro funebre di prima classe e sulla bara un'altra bella corona della famiglia.
Ai lati stavano i maestri Verza, Cugli e Caratti o tre rappresentanti di Pordenone; seguivano la bara l'assessore municipale di Udine avv. Antonini, il segretario per la Banda musicale cittadina avv. Gio. Maria Cautoni ed un rappresentante di Pordenone; indi veniva una corona portata da giovani allievi della scuola di musica; la bandiera del Consorzio armonico coi maestri Perini e Blasich, e seguita da parecchi soci; e poscia la bandiera coi molti soci della Società operaia generale, della Società parrucchieri e barbieri e della Società corale Mazzucato.

Il corteo percorse, al suono di una marcia funebre, la via Cavour, piazza V. E. e via della Posta, per recarsi alla Metropolitana ove ebbero luogo le funzioni ecclesiastiche.

Ivi venne suonata una elegia, lavoro del maestro Carlo Blasich.
Finite le funzioni ecclesiastiche il corteo, sempre al suono di marcia funebre, percorse le vie sino al piazzale fuori porta Venezia ove si fermò ed ivi parlarono in onore dell'agregio defunto l'avvocato Antonini, il rappresentante della scuola corale e armonica di Pordenone, ed il maestro Giacomo Verza per il Consorzio armonico di Udine.
Indi il corteo proseguì per il Cimitero comunale.

Voleva adoperare il coltello? Verso le 19 e mezza di ieri si trovarono a giocare alle carte in via Grazzano all'osteria Ziguoni un seggiolo ex guardia di finanza e certo Abramo, calzolaio. Nel giuoco trovarono a questionare, ed il calzolaio diede al primo due schiaffi, poi si allontanò per andare a casa.

Il seggiolo frattanto si armò di un lungo coltello, o gridando come un ossesso percorreva la via agitando l'arma. Molta gente assisteva a tale scena, e la paura era in tutti che i due avessero a incontrarsi, ma così non avvenne, perché il seggiolo quando ebbe un po' gridato a bastonarmi andò a deporre il coltello, ch'è assai meglio anche per lui che non sia stato adoperato.

Ringraziamento. La famiglia del compianto Edoardo Arnold, profondamente commossa, ringrazia tutte quelle persone che concessero a rendere più solenni i di lui funerali, e particolarmente ringrazia il Municipio di Udine, la rappresentanza del Consorzio armonico di Pordenone, il Consorzio armonico udinese, la Società corale Mazzucato, la Società operaia e la Società parrucchieri e barbieri per il loro intervento ai funerali.
Chiedo venia per le dimenticanze che fossero avanzate nelle partecipazioni.

Meletoletta da vendere. È in vendita una bicicletta di fabbrica inglese, quasi nuova, per lire 200.
Rivolgersi al signor Ettore Usani, casa Leskovic, fuori porta Aquileia.

AVVISO
Si randa avvertito il pubblico che nell'ultima adunanza dei creditori dell'oborata ditta Pietro Marchesi successore Barbaro fu deliberato di continuare ancora per alcuni giorni la liquidazione delle merci esistenti nel negozio in via Mercantovocchio avvertendo pure che si effettua la vendita anche al dettaglio a prezzi vantaggiosi.
Udine, 14 maggio 1894.
Il Curatore
ave. Vittoria Giosetti.

Ieri alle ore 10, colpita da crudo morbo, volava al cielo

Lidia Gori
d'anni 8.
I genitori i fratelli i parenti tutti, coll'auito straziato ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.
Udine, 15 maggio 1894.

Table with 5 columns: Bar. rid. a 10, Ore 9, Ore 10, Ore 21, Glo. 15. It contains meteorological observations for Udine.

Parlamento Nazionale
CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 14.
Presidenza Biancheri.

Si annunciano le dimissioni di Menotti Garibaldi, e la Camera le respinge con voto unanime.

S'impugna una vivace discussione sull'articolo primo del bilancio della guerra. La relazione Pais ammetteva la possibilità di riduzioni di 200 mila lire sul capitolo, rinviando però la riduzione a quando il Ministero avrà compiuto gli studi per le semplificazioni amministrative. Grandi, raccomanda di affrettare la riduzione delle spese del capitolo, mediante riforme, mentre Imbriani e Bertolotti vorrebbero che le economie si facessero subito, proponendo l'Imbriani di ridurre il capitolo di lire 1,600,000; mentre Compans ritiene possibile una economia ancor maggiore.

Su questa riduzione parlano parecchi oratori. Torraca propone che le economie si portino a 300,000 lire, ma pel bilancio venturo, poi riduce la proposta a 200,000. Crispi accetta l'ordine del giorno Torraca, per mostrare, dice, che il Ministero vuole studiare le economie.

Voci di bene, bravo, da vari banchi. Prima che l'ordine del giorno Torraca sia votato, si riapre il dibattito sopra la questione se le economie debbano andare a vantaggio del bilancio stesso oppure dell'erario. L'argomento si complica con altre questioni. Sorge il dibattito se dopo la votazione di ieri la Camera possa ancora modificare lo stanziamento del bilancio.

Radini e Cavallotti sostengono calorosamente che il voto di ieri ha lasciato la Camera libera di discutere e modificare ogni capitolo del bilancio. Biancheri esclama: — Chi può metterlo in dubbio? La Camera è sempre libera di discutere i capitoli del bilancio. Voci: — Il Presidente del consiglio lo mise in dubbio. Altre voci: — Non è vero!

L'on Prinetti fa una nuova proposta che lo stanziamento del bilancio si modifichi per 50,000 lire subito, proposta che Crispi non accetta. Parlando vari oratori; nasce un vivo tramutolo; e si fa l'appello nominale sopra l'emendamento Prinetti. Ma dopo appello e contro appello risulta che sono presenti soltanto 215 deputati, mentre per numero legale ne sono necessari almeno 222; quindi la votazione è nulla, e si dovrà ripetere domani in principio di seduta.

All'ufficio di segreteria della Camera si assicura che la votazione è seguita così: 123 voti favorevoli al Ministero, 95 contrari.

La Camera terrà due sedute quotidiane
Roma, 14 maggio.
Si prevede che per domani — giornata che venne fissata per l'inizio della discussione dei provvedimenti finanziari — non si potrà terminare il bilancio della guerra. Si prevede quindi che l'opposizione possa proporre di sospenda la discussione in corso per iniziare quella sull'Omibus Scania. Il presidente della Camera Biancheri, interpellato in proposito, si manifestò assolutamente contrario all'interruzione e proporrà che i bilanci si discutano nelle ore antimeridiane, mentre i provvedimenti finanziari si discuteranno nelle sedute pomeridiane.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Crispi e Stambuloff
Roma 14 — Al telegramma ricevuto dal presidente del Consiglio dei ministri di Bulgaria Stambuloff, l'on. Crispi ha risposto col seguente:
« Ringrazio V. E. del suo telegramma, lieto di sapere apprezzati i sentimenti che io provo per il popolo bulgario e i principi che ho invocato in suo favore. Crispi ».

Violenze e delitti contro gli ebrei in Russia
Pietroburgo 14 — Le persecuzioni della plebaglia contro gli ebrei ricominciano su larga scala.

A Orel, Kieff, Iekaterinostaw operai disoccupati aggredirono gli ebrei sulla pubblica via, ferendone molti.

Un'osteria ebraica presso Vilna fu incendiata, e i proprietari uccisi a coltellate.

Bollettino della Borsa

Table with 3 columns: 14 mag, 15 mag. It lists various financial instruments and their prices.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE di Assicurazioni sulla Vita
Società Anonima-Capitale Sociale L. 2,500,000
Versato L. 542,800
Attività al 1° Gennaio 1894 L. 125,305,151.

Sede della Compagnia — LONDRA — St. Midland's House
Succursale d'Italia
Via de' Buoni, 1-FIRENZE-Palazzo Gresham
Agentie in tutti i principali Comuni d'Italia
Agente in Udine sig. avv. Giuseppe Riva, via della Posta, n. 10.

GRASSI E CORBELLI
MANIFATTURE - SARTORIA
Confazioni Mods - Pellicceris - Impermeabili - Specialità
Via Paolo Canciani o Rialto — UDINE — Rimpetto al negozio Volpe
Assortimento stoffe estere e nazionali
Si assumono commissioni per confezione tanto per uomo come per signora.
Il tagliatore signor Corbelli Luigi garantisce i vestiti anche senza bisogno di prova; taglio elegante e preciso ed un accurato lavoro.
PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

CARTE DA TAPPEZZERIA

Premiati Stabilimenti del Fibreno
Rappresentante in Udine e Provincia il signor Lorenzo d'Orlandi di Cividale, con recapito in Udine all'uegocio del signor Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.
Presso la ditta medesima trovano un ricco e copioso campionario di dette carte, dei più svariatissimi disegni e qualità, a prezzi della massima convenienza; e si ricevono le commissioni di qualunque importanza, che vengono eseguite al più tardi entro otto giorni.

CARTOLERIE
MARCO BARDUSCO
Udine — Via Mercatovecchio e Cavour
COMPLETO ASSORTIMENTO
CARTE
PER
NASCITA E ALLEVAMENTO BACCHI
a prezzi di fabbrica.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. It shows train schedules for various routes.

Table with 4 columns: DA UDINE A PORTORERA, DA PORTORERA A UDINE, DA UDINE A TRIESTE, DA TRIESTE A UDINE. It shows train schedules.

Table with 4 columns: DA UDINE A PORTORERA, DA PORTORERA A UDINE, DA UDINE A TRIESTE, DA TRIESTE A UDINE. It shows train schedules.

Table with 4 columns: DA UDINE A PORTORERA, DA PORTORERA A UDINE, DA UDINE A TRIESTE, DA TRIESTE A UDINE. It shows train schedules.

Table with 4 columns: DA UDINE A PORTORERA, DA PORTORERA A UDINE, DA UDINE A TRIESTE, DA TRIESTE A UDINE. It shows train schedules.

INCHIOSTRO
Indelebilis per marcare la lingua,
preparato all'Esposizione di Vienna
1873, Lire UNA al flacone. Si vende
all'Ufficio Anziani del giornale il
«Friuli» Via Prefettura n. 3, Udine.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



CRELIUM

(Sapoli antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C. - Milano)

In tempi di epidemia

Disinfettante sicuro e non pericoloso

Profumato

Parere di Autorità Mediche

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapoli profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del colera o per lo espandersi in taluni centri delle malattie tifose, colerose, difteriche, ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, o metta il medico nelle condizioni di avere sottomano un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisce una forte e perfetta disinfezione. Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, a costui un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adattare o per la ordinaria tosse o per la tosse intima, mentre, non essendo né caustico, né velenoso, come gli altri antisettici, non porta con sé il pericolo di abbruciature alla gola o agli abiti o alle biancherie, né irritazione di parti delicate, né pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gradevolissimo.

Il Ministero di Sanità Pubblica Germanico raccomandò nell'invazione colorica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è stata fatta dalla Società Igitonica Nazionale di Londra. L'illustre Prof. Ernesto Hart, membro di tale Società e batteriologo insignito, in pubblica lettura disse: « Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottata ristretta di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colera non farà molta strada ».

Si vende da **A. Bertelli e C.**, chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 26, a L. 1 il pezzo, più centesimi 20 se per posta; tre pezzi L. 2.75 a dodici pezzi L. 9.75, franchi di porto in tutto il Regno. Trovati anche presso tutta la farmacia, drogherie o profumerie.

Per avere la vera **Acqua di**

VICHY

(FRANCIA)

esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

Célestins. — Gola, l'occhia, Diabete.
Grande-Grille. — Fogato.
Hopital. — Stomaco.

Aver attenzione d'indicare la Sorgente.

Vendita in Genova presso la Succursale della Compagnia, Bonabini e Sannicholo, Via Lucelli 10, e tutta la buona Farmacia.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazuosa, antiepileptica

molto superiore alle Vichy e Güssäbiller

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI
Baccelli, De Giovanni, Teti, Sagliano-Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Celotti, Marzuttini, Penato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO** — Udine — Suburbio Villalta, Villa Mangilli. Si vende nella Farmacia e Drogherie

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dott. BANDIERA

preparata dal Chim. Farm.

GAETANO LA PARINA di Palermo

La **pozione antisettica** del Dott. Bandiera è il rimedio più possente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarrhi polmonari acuti e cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Detta **pozione**, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male uccidendo il bacillo di Koch non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-constituenti, rinforzando lo stomaco e promovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni o gli altri sintomi, nella epizootia di polmonare, migliorano si o di principio o cessano rapidamente con l'uso regolare della **pozione**.

Inoltre tale specifico è utilissimo, **con successo** in qualsiasi emorragia interna ed esterna, e specialmente per l'emorragia e la metrorragia, le quali feroci malattie abbondano a sé stesse, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la **pozione antisettica**, preparata dall'illustre Prof. Bandiera di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre i più salutarissimi e soliti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dott. re, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua **pozione**.

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione L. 5.

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Torino, 85. Vi dovranno dirigi per le richieste accompagnate da vaglia postale. Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del **Giornale** a prezzi di tutta convenienza.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia. Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a L. 2 - 1.50 al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. 8.50 la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da **A. MIGONE E C.** Via Torino, 12 -- **MILANO**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chio-gliere, F.lli Patrozi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Soranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Oriani e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista



PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 16

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché lo lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una d'assoluta vendita in Europa ed in America. Acconsentita in vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato d'esteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Il nostro scopo di trovare il modo di avere in nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, o di siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale (ed un apparato di nostra esclusiva invenzione) e proprietà.

La nostra tela viene lavata FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo, in tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di stomaco, nelle emorragie, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrosi cronica, da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro -- Lire 5.50 al mezzo metro, Lire 1.25 la scheda, franca a domicilio.

Venditori: in Udine, Fabris Angelo, F. Conelli, L. Binsoli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Grolam; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pautoni; Treviso, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Giuppon Carlo, Frizzi C., Saponi; Venezia, Böner; Graz, Grabovitz; Fiume, G. Prodian, Jachel F.; Milano, Stabilimento C. Erbe, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele; N. 72, Casa A. Manzoni a comp.; via Sala, N. 18; Roma, via Prati, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

RICCIOLINA

VERA ARRICCIATRICE

DEI CAPELLI

preparata

DAI FRATELLI RIZZI - FIRENZE

Nuova e rinomata invenzione per dare ai Capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della RICCIOLINA tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente con l'uso di molta, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la RICCIOLINA per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 2.50

Trovata vendibile in UDINE presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*



ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Kostantatz** presso Robitzh (Sibiria) detti anche **Acqua di CILLI**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque come avviene spesso in altre fonti.

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltreché come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attesta o numerosi certificati di primarie notabili mediche fra cui il Prof. Scammola Senatore del Regno, il Prof. De Dominicis di Napoli ed il Prof. Gellib di Graz e l'is. vescovo Schuster di Robitzh ed altri.

Vendita al minuto presso la **Battiglieria DORTA** - Via Paolo Caniani. Deposito all'ingrosso in Udine - Suburbio Aquileia.

Fratelli DORTA

PERSEVERATE

nell'uso quotidiano dell'eccellente liquore stomacico

FERRO-CHINA-BISLERI

di

F. Bisleri - Milano

efficacissimo per la cura primaverile del sangue, quale migliore ricostituente per gli stomaci deboli.

Vendita presso tutti i liquoristi, droghieri, farmacisti, ecc.

Elixir Salute

dei frati Agostiniani di S. Paolo.

coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica.

Trovata vendibile presso l'Ufficio Acquasoli del giornale *Il Friuli* a Lire 2.50 la Bottiglia.

TORD-TRIBE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorei, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici, da non confondersi colla pasta Barytes che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. COUSSEAU** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grano, pilatura riso, e fabbricaz. Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIBE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50

Trovata vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale *Il Friuli*, Via della Prefettura N. 6.